



CHIESE APERTE

XXIX Edizione della Manifestazione Nazionale dell'Archeoclub d'Italia

14 maggio 2023

Sede locale di **CORATO**

Referente della manifestazione per conto della sede locale -- **Sig. Iacovelli Michele**

“Documento di conoscenza della Chiesa” *

Nome della Chiesa*	Rettoria San Benedetto		
Secolo di costruzione	XVII secolo		
Comune e Regione	Corato - Puglia		
Diocesi	Trani-Barletta-Bisceglie		
Proprietario	Diocesi		
Fruibilità (indicare con X)	Completa <input checked="" type="checkbox"/>	Parziale <input type="checkbox"/>	Nessuna <input type="checkbox"/>

Collocazione toponomastica:

Via San Benedetto - 70033 Corato

Notizie storiche:

Il complesso conventuale di San Benedetto, è situato nel centro storico di Corato. Le attuali fabbriche sorsero ad inizio del XVII secolo sul sito di una precedente Chiesa intitolata a Santa Maria Annunziata, posta presso le mura della città, dove si realizzò una nuova porta, affacciata verso Trani, nota come “Porta delle Monache”.

L'edificio fu completato nel 1627, come dimostra la data impressa sul portale, ma la richiesta espressa dalla comunità monastica Benedettina risale al 1613.

Questa, da tempo presente a Corato presso la Chiesa di S. Maria Vetere, si trasferì all'interno della città nel 1518, secondo il diffuso fenomeno di inurbamento dei monasteri extraurbani che caratterizza in particolar modo il primo Cinquecento, allorché le campagne pugliesi erano devastate dalle scorrerie delle soldatesche.

Sconosciuta la data esatta in cui giunse a Corato la Congregazione Celestina dell'Ordine di S. Benedetto, benchè, secondo il Monasticon (p. 107), risulta essere presente già prima del 1499 e nel 1613 contava 29 monache, figlie del patriziato cittadino, accolte in un clima di agiatezza e libertà che non comportava l'obbligo di osservare i voti. In funzione del ritorno ad una condizione di vita religiosa più austera, l'arcivescovo Andrea de Franchis obbligò le suore a trasferirsi intra moenia.

Promotore dell'ampliamento della Chiesa fu il frate domenicano spagnolo Diego Alvares, divenuto Arcivescovo di Trani dal 1606 al 1634, come testimoniato da un'altra iscrizione incisa sul portale.

Descrizione della chiesa:

Esternamente, il fianco della Chiesa, prospiciente su via San Benedetto, presenta una **cortina settecentesca in bugnato rustico** con interventi settecenteschi nella parte alta e conferisce all'edificio la necessaria

Archeoclub d'Italia aps

movimento di opinione pubblica al servizio dei beni culturali e ambientali

Ente Morale D.p.r. 24 luglio 1986 n° 565

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898

e_mail: segreteria@archeoclubitalia.org - vicepresidentenazionale@archeoclubitalia.org



robustezza che un monastero femminile, edificato a ridosso delle mura e in prossimità di una porta di accesso alla città, doveva assicurarsi.

La luce, incuneandosi tra le piccole strade del centro storico, attraversata via Monte di Pietà, si proietta sulla parte terminale del prospetto e invita gli occhi a risalire il parato murario incrociando prima il **timpano spezzato** per accogliere l'edicola, poi i **finestroni mistilinei** e infine, oltre il limite della cornice, **l'aereo loggiato e l'elegante campanile dalla terminazione a bulbo**, che imprime leggerezza e slancio verticale all'architettura.

L'interno del Tempio Rettoriale, conserva quasi intatto l'aspetto originario, nonostante gli interventi ottocenteschi, documentati a partire dal 1825, come dimostra la data impressa sulla **cantoria**, e avrebbe bisogno anch'esso di un accurato restauro, per restituire, con completezza, la sua storia e il suo variegato apparato decorativo, voluto in modo particolare dalle numerose badesse che si sono susseguite, tutte appartenenti ai più prestigiosi casati coratini.

La struttura, a navata unica di non grandi dimensioni, coperta da **volte a botte unghiata**, ha i fianchi articolati in una **serie di arconi**, all'interno dei quali si aprono alcune cappelle. Al di sopra di queste sono presenti **coretti con grate lignee**, tipici delle chiese conventuali femminili.

La bufera napoleonica causò la soppressione di alcuni conventi, ma, due lapidi di controfacciata documentano il ripristino delle attività dopo soli pochi anni: nel 1827, mentre era badessa suor Beatrice Capano, la Chiesa fu nuovamente consacrata alla Vergine Annunziata, e nel 1853 la badessa suor Maria Consiglia Capano si preoccuperà di promuovere nel sacro edificio lavori di ristrutturazione, "che del tempio ripristinassero l'antico splendore".

L'emblema di San Benedetto, rappresentato dallo stemma del corvo con un pane nel becco, la mitra e il pastorale, attributi della dignità badessale, sono ricorrenti nell'arredo della chiesa.

Il corvo è presente sulla lapide sepolcrale posta al centro del pavimento che dava accesso alle sepolture sotto la navata. Sulla lapide è incisa la data 1957, epoca in cui è presumibile un rifacimento della pavimentazione.

Sul fianco destro in una prima nicchia è collocato un **Croficisso** ligneo di buona fattura, databile tra il XVII e il XVIII secolo.

L'altare successivo è intitolato alla **Madonna Immacolata**, di cui nella nicchia si conserva una statua (manichino vestito) settecentesca.

Pregevoli sono le statue lignee settecentesche di **San Benedetto** e di **Santa Scolastica**, collocate sugli altari che precedono il presbiterio. Questo, sopraelevato su tre gradini, è la parte che mostra maggiori tracce di rimaneggiamenti.

L'altare, in tarsia marmorea di tradizione napoletana, è opera della **prima metà dell'800**, realizzato probabilmente in occasione della riconsacrazione della chiesa.

L'ancona, costituita da una corona che sostiene uno scenografico manto in stucco, presenta al centro una bellissima e **grande tela** (mt. 3 per 1,80, la più alta tra quelle conservate a Corato) raffigurante **l'Annunciazione**, opera di scuola napoletana dei primi decenni del '600, restaurata tra il 1998 e il 1999 dalla ditta Iconos di Sammichele di Bari, grazie al contributo della Curia Arcivescovile di Trani, della Confraternita dell'Immacolata e dei soci Archeoclub di Corato.

A destra, in primo piano, seduta presso un piccolo tavolo, è la Vergine, con la mano sinistra poggiata su di un libro e la destra ripiegata sul petto. Il volto è segnato da un'espressione attonita e lo sguardo è rivolto verso sinistra, laddove è raffigurato un Angelo che scende dal cielo ad ali aperte con un giglio nella mano

Archeoclub d'Italia aps

movimento di opinione pubblica al servizio dei beni culturali e ambientali

Ente Morale D.p.r. 24 luglio 1986 n° 565

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 - 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898

e_mail: segreteria@archeoclubitalia.org - vicepresidentenazionale@archeoclubitalia.org



sinistra. Al centro, in alto, in una gloria di piccoli Angeli, è rappresentato Dio Padre da cui si diparte la Colomba dello Spirito.

In basso, invece, la scena appare realistica ma piuttosto scadente: un gatto compare tra un'anfora con fiori e un cesto di vimini, all'interno del quale, su di un telo bianco, è poggiata una pagnotta. È probabile che sia un inserto di tela eseguito in epoca successiva da una mano diversa da quella dell'autore del dipinto, o per sostituire un precedente soggetto (che potrebbe corrispondere allo stemma del committente) oppure, più verosimilmente, per riparare uno squarcio della tela originaria.

L'insieme rievoca lo stile del Caravaggio, deceduto una decina di anni prima la realizzazione dell'opera in questione. L'autore, infatti, ha calato la scena dell'Annunciazione in un ambiente totalmente buio nel quale irrompe la luce dell'apparizione Divina.

Ma l'irruzione dell'Angelo alle spalle della Vergine ricorda soprattutto le rappresentazioni dei pittori veneti che, a fine '500 avevano ancora un vasto mercato in Puglia.

Sia la data dell'esecuzione del dipinto sia l'autore sono sconosciuti, tuttavia il cultore di storia locale Luigi Soldano, in un suo articolo pubblicato sul giornale locale Lo Stradone, avanza ipotesi interessanti che meriterebbero una verifica.

Negli archivi vaticani sono state ritrovate cinque lettere, scritte nel luglio 1610 da Deodato Gentile, vescovo di Caserta e Nunzio Apostolico presso il viceregno di Napoli, nelle quali egli dimostrava di aver conosciuto molto bene il Caravaggio. In quell'alto prelato Luigi Soldano ha individuato un parente della famiglia Gentile di Corato.

Il marchese di Corato, Antonio Carafa, con testamento del 1621 nominava erede universale la Casa dell'Annunziata di Napoli e legava al Capitolo di Corato, su sollecitazione della moglie, 1.200 ducati con l'impegno di far celebrare per la sua anima una messa quotidiana all'altare del SS.mo Sacramento in Chiesa Matrice. Dopo la morte del Carafa, nel 1622, la Casa dell'Annunziata napoletana versava a rate, fino al 1628, i 1.200 ducati (fonte: volume n.4 della Miscellanea De Mattis, purtroppo andato disperso) alla Confraternita del SS.mo Sacramento che, insieme al Monte di Pietà, sostenne parte delle spese per il restauro del Convento coratino delle Benedettine.

Il Soldano, mettendo insieme i due indizi, suppone che, "se qualche ducato del citato lascito di Antonio Carafa fu utilizzato per il restauro della Chiesa dell'Annunziata e la tela realizzata intorno al 1627, è probabile che il pittore scelto fosse uno dei primi a seguire il dettato luministico di Caravaggio in Puglia. E, se fu suggerito dalla famiglia Carafa, potrebbe aver frequentato Napoli" dopodichè indica anche due probabili autori: il brindisino Bartolomeo Passante, tra i maggiori esponenti della pittura di ascendenza caravaggesca a Napoli, e Carlo Sellitto, originario di Montemurro, deceduto poco più che trentenne nel 1614, colui che gli storici dell'arte oggi chiamano "il primo caravaggesco napoletano".

Sul fianco sinistro si aprono: il già citato **altare di Santa Scolastica**, quello dedicato alla **Madonna del Rosario di Pompei** e **l'altare di patronato della famiglia Patroni Griffi**, istituito nel 1634 e restaurato nel 1903, come viene ricordato in due iscrizioni murate ai lati della cappella.

La nicchia dell'altare ospita una **statua lignea** raffigurante **Sant'Antonio Abate**, notevole opera della prima metà del '700 di bottega napoletana.

La Chiesa custodisce anche un piccolo gioiello musicale. Si tratta di un **organo** di scuola napoletana, **databile a metà o fine 1700**, descritto dalla prof.ssa Angela Paganelli sul mensile Lo Stradone: "Racchiuso in una cassa di risonanza laccata e dorata, con intagli dorati di buona fattura, presenta, all'interno delle antine lignee superiori, delicate decorazioni floreali. La facciata si divide in tre campate piramidali con cinque canne al centro e sette in ciascuna delle piramidi laterali. Le canne sono in lega di ottima frattura, con le bocche segnate a mitria. La tastiera è di 45 tasti X (C1 – C45) con prima ottava corta. Sopra i registri

Archeoclub d'Italia aps

movimento di opinione pubblica al servizio dei beni culturali e ambientali

Ente Morale D.p.r. 24 luglio 1986 n° 565

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898

e_mail: segreteria@archeoclubitalia.org - vicepresidentenazionale@archeoclubitalia.org



c'è un piccolo pomello per la zampogna. L'opera, complessivamente degna di molta attenzione, necessita di un intervento di recupero".

La Chiesa è stata chiusa ai fedeli per oltre quattro anni. Prima per esigenze di sicurezza e poi per l'avvio dei lavori di restauro, consolidamento e risanamento conservativo che hanno interessato la facciata, il campanile e le coperture.

È durato poco più di un anno il cantiere la cui progettazione è stata affidata all'architetto Rosalia Loiodice, coadiuvata dall'architetto Giovanni Masciavè, dall'ingegnere Antonio di Nunno e dal perito Antonio Petrone, e la cui esecuzione è stata commissionata all'Impresa Edile Longo Damiano.

Promosso dall'allora Rettore don Sergio Pellegrini e costato € 504.143,26, è stato finanziato nella misura di € 322.554,00 con il contributo Otto per mille alla Chiesa Cattolica, mentre l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha garantito la copertura della quota eccedente per € 181.589,26.

In occasione della ricorrenza di Maria SS. Immacolata , 8 dicembre 2022, (la cui devozione è particolarmente sentita a Corato) la chiesa è stata riaperta ai fedeli a cura del Rettore don Vincenzo Bovino e della Confraternita di Maria Ss. Immacolata, guidata dal priore Andrea Miscioscia.

(*Chiesa o altro edificio religioso connesso al culto: Convento; Monastero; Oratorio; Eremo; Altarino; Edicola Votiva; Cappelletta extraurbana; Santuario; ecc.)

Archeoclub d'Italia aps

movimento di opinione pubblica al servizio dei beni culturali e ambientali

Ente Morale D.p.r. 24 luglio 1986 n° 565

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898

e_mail: segreteria@archeoclubitalia.org - vicepresidentenazionale@archeoclubitalia.org